

Vibracobra, Bend or Break, Fast Canoe. Polvo



A fine anni Novanta del Novecento in Occidente c'era ancora nell'aria e nei polmoni un ultimo giustificabile – esteticamente ed a massa – afflato, trasporto, un qualche, per l'umanità per. C'era da, ancora, forse, un po', trasportare umanità [pl.]. Intesa – l'umanità e le – come lo stare insieme dell'uomo con l'uomo e poetare. Inteso il poetare in questo medesimo senso dello stare – dell'uomo con l'uomo, combaciando, e più spesso non. Popolarmente l'in via d'esaurimento – proprio anche per ciò – rock ne fu – popolarmente ripeto – espressione.

Dieci e quindici e vent'anni dopo – non più afflato e non più rock – non è che se ne senta no la mancanza (dell'afflato e del bacio – del rock e del non-bacio). Tale sentire fu del resto parte dell'afflato e del rock stessi! Se (la) si sentisse una mancanza ci sarebbero ancora afflato e – popolarmente – rock.

Il fatto è (si fa per dire ...) che col venir meno del bacio ecc. – cioè del passato – non si è avuto non tanto un sostituto (perché?) ma un – qualsivoglia purché netto e vitale – futuro. Quella nettezza e vita – non si sono ancora avute – che solo teoria e pratica ecologiche potranno – per forza e logica – dare. Consentendo – a rivoluzione avvenuta (rivoluzione qual unica possibile conservazione dell'esistente) – l'ignoranza e dimenticanza totale o pressoché e dell'uomo e (popolarmente) del rock del! In attesa – e mentre si lavora si il più possibile in direzione ecologica – ancora (purtroppo perché non se ne può più – nel senso che non è più intellettualmente, e fisicamente anche, legittimo non è più) ancora un po' di uomo e di bacio e di non bacio di. E di rock trapassatissimo di, anche, oh.

Vibracobra

Nel 1991-92 uno sbrano, rispetto agli standard dei brani pop, del genere – per forme (informi per eccesso di formalizzazione – silenziose per eccesso di rumore – depotenziate per eccesso di potenziamenti – smaterializzate per eccesso di materia – naive per eccesso d'erudizione – acustiche per eccesso d'elettricità) e contenuti (beati per eccesso di nichilismi) – il popolo occidentale abitato dal rock e abituato nel – Velvet Underground, Neil Young, Pere Ubu, Violent Femmes, Sonic Youth, Dinosaur Jr., My Bloody Valentine e le varie ramificazioni degli Slint con Squirrel Bait e Bastro ecc. – era ben pronto – e Steve Albini! e Fugazi! – per riceverlo. Lo conosceva e viveva di già lo. Ci si riconobbe – il popolo a massa addirittura! Per non dire gli intellettuali – che da almeno un secolo loro ...

Tuttavia nel 1991-92 anche uno sbrano di brano del genere ... Era come la sigaretta. Giustificabile la sigaretta ancora forse un po' almeno – nel 1991-92 nonostante il male del conformismo del fumo e il male del cancerogeno e il male per l'inquinamento nel produrre e smaltire tabacchi pacchetti cellophan accendini – giustificabile la sigaretta ancora forse un po' almeno. Giustificabile quanto la morte suicida da nichilismo – nonostante che già nell'Ottocento ... – e quello stato estetico ed estatico lì. Forse non ancora del tutto del tutto – un po', perlomeno un po', no – esaurito completamente. Completamente nel suo, non larghissimo?, spettro.

C'è – fra il molt'altro passibile di dirsi – intimità. C'è possibilità di immedesimazione e abitazione (riferimento) per qualsivoglia o quasi immedesimazione e abitazione (riferimento) – fra i più popolari. Quelle immedesimazioni e abitazioni (e riferimenti) consistenti negli st(r)ati poetici consistenti fra gli uomini nel combaciare e non fra uomo e uomo. Consistenti e inconsistenti. Resistenti e a desistere. Ma sempre sotto una tutela – irresponsabilmente ignorata – che tutto questo (e altro) concede e

assicura. Rassicurando quanto più ignorata è e irresponsabili si è. Fino a che, a un certo punto però ...

E ogni morto non è più bimbo. Di colpo. Sia morto appena nato.

C'è intimità – ma qualunque altro termine sarebbe andato bene o quasi. È un cesto – infatti – che tiene in vimini tutti o quasi gli st(r)ati poetici – e ognuno è tale in quanto particolare e specifico e – degli uomini comuni occidentali borghesi nel loro – fra uomini in Occidente e borghesia – aggregarsi e disgregarsi. Con la disgregazione o inimicizia – umana e borghese e Occidente quanto l'aggregazione quanto e l'amicizia e.

C'è allora, più che intimità, c'è possibilità (la) di immedesimazione e abitazioni per i vari stati e strati e lati e fati poetici. Cioè per le varie particolarità – vincenti e perdenti – relazionali particolarità fra uomo e uomo. Nella società tecnologicamente sviluppata quant'è sviluppata ed economicamente messa com'è messa a fine Novecento.

Non c'è futuro invece – in *Vibracobra* con *Vibracobra* dopo *Vibracobra*. Non c'è prospettiva. Non c'è altro dalla poesia di tutti. Dalla poesia unica per ognuno dei formanti il tutti. Non c'è altro. Non c'è non-poesia. Il suono – non è mai qui fine a se stesso. Non è rumore. Non c'è altro – dall'uomo. Lo stato – e strato – sonoro non è qui mai spazializzabile nel paesaggio (paesaggio magari non antropico). È aria – e basta – tra uomo e uomo e basta. Come un'annunciazione è – ma senza Maria né angelo né dio. Perché sennò – avesse ad esempio un significato forte, il testo cantato per di più flebile – i tutti non potrebbero (non immedesimandosi) inserire nei suoni i loro e i più vari angeli e dei (sempre uomini con facce comunque) e marie e. È un carillon indefinitamente, nella differibilità e pseudo-ineffabilità, ripetibile il cui unico omologare è alla differenza poetica alla è. Alla differenza – omologa – tra stato e strato di un uomo o più uomini con un altro uomo o più uomini. Per questo – solo e semmai è disumano. Perché solo umano. Perché niente extra – né sasso né stella né sangue. Anche se molto meno lo è – umano banale, nel variare stando fra gli uomini più a

portata di mano – molto meno lo è così rispetto alle canzonette puh delle radio che nemmeno ricercano. Nemmeno ricercano (un poco, con un po' di coraggio, nuovo con, un poco) fra la banalità della variazione sul tema «uomo + uomo oggi qui».

La vibrazione del cobra resa coi tintinnii a temolo delle chitarre elettriche e – fra lo sferragliare – la placenta tamburo-basso-voce (impube voce) sono – cobra e placenta nel vibrare – non animalità ma ovviamente (ovvia! mente!, mente che non ovvia) metafora umana. Di un respiro o livello polmonare un pomeriggio: ad una notizia arrivata da qualcuno – e importante per noi (importante il qualcuno importante la notizia importante il noi, per).

È – vibrando – un'importazione – il cobra e la placenta sono – di ciò che c'è già. E per questo può venir cullato, non resta che. Umanità poetica. Farsi e disfarsi dello starsene a strato per il mondo così come la storia la politica la tecnologia il costume – non il rock – lo presentano e pongono. Purché ci lascino un al di fuori – o meglio: un epifenomeno, noi epifenomeni ci lascino? – da storia politica tecnologia costume e da tutte le altre cose non decidibili poeticamente. Cioè a scambiarsi sguardi sospiri memorie private e sguardi sospiri memorie private e basta – ci lascino. E basta. E basta? E vi basta? E bastano al mondo i Polvo?

Certe circonvoluzioni chitarristiche e ritmiche creano spazi e tempi per viverci – d'intensità poetiche senza pane senza péne che ammazzano e senza peso. Ma fare qualcosa per farci vivere poesie – non artistiche bensì comportamentali: i modi insopprimibili del compiere sì la stessa cosa tutti però tutti in maniera diversa tutti quanti – è fare qualcosa solo per l'uomo soltanto. E l'uomo di solo uomo soltanto – senza ambiente senza sasso senza sole – non vive no. E senza vita umana – niente vita poetica.

Vibracobra non dà soluzione al – fosse tale – problema della sopravvivenza. Ma – ignorante – assume una sopravvivenza data non si sa da chi. E ne approfitta per l'enfasi (elefantiasi) poetica del fare tutti le stesse cose ma tutti inevitabilmente in modo diverso irripetibile individuale. Individualità

indispensabile poi se fonte del dialogo e rapporto interumano indispensabile alla dispensiera società. Quella società – o consorzio o amore – entro cui (solo, ah) *Vibracobra* e il rock – anche il più evoluto come questo – operano e a cui (solo, ah) si riferiscono.

Vibracobra – da millenni, ciò che ha portato a, non *Vibracobra*, ma ciò che ha portato a – esamina l'uomo e chiede all'uomo, a ogni singolo (facendolo singolo – e massa perché singolo o massa di singoli o), esami. Esami! Autoesaminarsi, sostenere prove quiz test ecc. Con che costruito? – il costruito che ha portato al costruito *Vibracobra* e ad altro anche e anche peggio e di molto anche. Con che costruito? – dopo millenni di romanzi e ritratti e interrogazioni e confessioni e quiz e test che hanno selezionato i dirigenti che hanno selezionato, i quali hanno condotto/costretto all'insostenibile e noioso e stupido non-ecologico attuale/imperante!

Il costruire stesso non è – non sembra più avere/produrre – costruito. E *Vibracobra* è costruzione! Un po'. E costruisce – un po'. Non foss'altro – tunnel di stati d'animo popolari. Pop. Ma che (il pop), in quanto portato da, quiz test ecc. anche il pop. In quanto portato da. Da ciò che – portò anche – quiz test ecc.

Bend or Break

Rifrulla le intimità – o il qualsivoglia purché umano cioè fra uomini e basta – di cui sopra. In termini certo più nobilitanti – perché meno senza fantasia e meno senza coraggio e più espressivi – degli hit radiofonici, degli hit dei videoclip. Ma sempre comunque uomo – anzi fra ragazzi adolescenti ai primi (e capitali – che ne va della vita, giudicati) amori e relazioni alle prime siamo. Un acerbo della vita che maturerà se maturerà (l'irresponsabile di cui sopra non fa preoccupare di questo e di simili se). E se qualcuno non crede a quello che dico qui – non trovando esso fondazione che nei suoni, che non ci sono qui – non dovrebbe nemmeno credere a un romanziere quando scrive “casa” e la casa non c'è – con le sue dimensioni e peso – nel romanzo, nel libro. Per cui – se si può dire “la casa è rossa” – si può, a parole, riferirci con plausibilità ad un suono. Se ... Il suono stesso del resto si riferisce o non è – o è rumore. Il suono dei Polvo – e del rock in generale – si riferisce alle poesie o a stati sentimentali e posturali intercorrenti tra uomo e uomo in società. (Non c'è poesia in un'isola deserta con un Robinson e basta perché non c'è chi apprezza – le posture e modalità peculiari degli atti di Robinson).

Temporeggia *Bend or Break* – ma qualunque altro titolo sarebbe andato bene lo stesso – e in questo senso rifrulla le intimità o il qualsivoglia purché umano. Scarica poi, pure e certo, adrenaline. Ma senza sfascio bensì con mantenimento – dell'intimità o del qualsivoglia purché umano e poetico. Mantenimento effettuato da *Bend or Break* e causato però da ciò che *Bend or Break* ignora. Le componenti politiche economiche storiche ecc. E quelle – a queste necessarie – fisiche biologiche ecc. Ignoranza persistendo nella quale *Bend or Break* e simili potrebbero non essere più possibili. No! Se ad es. in politica prevale un nazismo o se in economia si hanno crisi irreversibili o se crisi irreversibili in fisica biologia cosmo ecc. L'arte – Beethoven Picasso – invece dell'uomo e basta non si occupa. No! Ma e

costitutamente o per definizione dell'extra-umano anche – si occupa (e ne è occupata!). Del cosmo e della materia ecc. Almeno – se ne occupa e costitutamente e ne è occupata!– con quantitativi maggiori rispetto alle forme espressive popolari quali la musica rock e il cinema ad es.

Con un orgasmo non ci si sfama. No! Con un orgasmo non si respira. No! Né è arte un orgasmo. Né si pensa – lo notava già Aristotele lo – durante l'orgasmo. Durante in cui, o nel quale, si colloca e che crea – in un orgasmo non sessuale ma sentimentale s. – *Bend or Break* sviscerando – come in uno sbudellamento, in qualche minuto secco!, di pagine e pagine e giorni e giorni di diario e repressa memoria annosa sbudellata, anche! – la strumentazione rock.

Ti piace *Bend or Break*? si poteva chiedere ancora nel 1992 – forse. Ma come si può con intelligenza una qualche e con cognizione storica con – Oggi? Ti piace?!? E poi? Anche se fosse? Che cos'è il piacere se lo chiedeva già 2500 anni orsono – e peccato che siano proprio ora! – Socrate. E anche soltanto per questo ... Considerando gli ultimi 2500 anni ... il portato loro – a forza di simili domande ...

Tu piaci a *Bend or Break*? si poteva chiedere ancora nel 1992 – forse. Ma come si può con intelligenza una qualche e con cognizione storica con – Oggi? Tu piaci a una canzone?!? E poi? Anche se fosse? Che cosa comporta che tu piaccia ad una canzone, già 2500 anni orsono ... chi se lo chiedeva? Qualcuno se lo sarà chiesto! E anche solo per questo ... Considerando gli ultimi 2500 anni ... il portato loro – a forza di simili domande ...

Bend or Break – il rock – non ha a anche fare con l'universo. No! Se non passivamente – per l'inevitabilità per. Per quel che può invece – è dedica. Si dedica – ed è dedica. È dedica ad un qualcuno – pur che sia. E si dedica. (Chi lo ha suonato ci si è dedicato.) (Quando risuona allo stereo si dedica all'ascoltatore.) Le opere d'arte – e l'ecologia – non sono dediche e a nessuno e non si dedicano a niente. Essendo – o almeno rappresentando – il tutto. Bach quando risuona allo stereo non si dedica a te. Risuona

nell'ambiente Bach. Bach componendo non componeva per qualcuno – componeva ambienti per l'ambiente Bach. E l'ambiente c'era già comunque. Allora Bach – come tutti gli artisti – interveniva sull'ambiente. Per modificarlo/integrarlo bachianamente Bach.

Bend or Break – il rock – falciava estromette ogni ambiente e si incapsula in un io + io, in un a tu per tu, in un corpo a corpo situazionale (situazione sentimentale). *Bend or Break* – il rock – produce un ambiente umano troppo umano nel senso di esistenziale (e in questo senso: poetico, ogni esistenza essendo modalmente irriducibile) e basta e.

Frullio, intimità ... Quando: Dopo tutti i millenni – si può ancora dare un appuntamento a qualcuno (e farne la colonna sonora a mo' di spina vertebrale – di questo dare e di questo appuntamento)? Si può ancora l'*aspettare*? Si può ancora *avere* paura – nel dopo? E la colonna sonora e ... E le vertebre e ... Nel dopo! Nel dopo! *Bend or Break* sembra – oggi – riferirsi al prima. Come se si fosse nella storia e si riferisse alla preistoria – *Bend or Break*. O viceversa – è lo stesso. *Bend or Break* sembra – oggi – riferirsi al prima. Fissarsi in un prima – allorquando si poteva (con onestà intellettuale e sentimentale una qualche) dare appuntamenti e l'*aspettare* si poteva e avere paura l'. E dispiacersi e innamorarsi si poteva (con ...) e, nell'addirittura, annichilire questo quello e se stessi – o almeno crederlo.

Ma: Come si può ancora – dopo tanti e troppi e zero bene o bene e basta al massimo al! – causare e sentirla una voce che si lamenta (lamentosa)? Come possono non essersi evolute voci, voci!, impossibili al lamento e orecchi, orecchi!, impossibili a sentirlo il lamento e organizzazioni sociali – come possono non essersi evolute? – che non lo causino provochino mai e poi mai più? Più! Come si può – ancora! – dedicarsi ad uscire da un qualsivoglia carcere? Come si può – ancora! – dedicarsi ad imprigionare in un qualsivoglia (anche dorato anche) carcere?

Come si può ancora e ancora – salutare? rivolgere il saluto? rispondere? domandare? Fisicamente proprio! – Come lo si può ancora?

Come si può – ancora! e *Bend or Break* nel più o meno lo fa *Bend or Break*
– come si può ancora *pensare* al sesso? *credere* alla differenza e relazione
sessuale e ecc.?

Fast Canoe

1996. Ancora, come si può l'ancora?!?, ancora – sebbene con un certo disincanto – ancora afflato un po'. Voglia e forza per puzzle e viavai relazionali, ancora. Poesie – modalità d'atteggiarsi relazionarsi ecc. – che si scambiano contorcono stracciano e sorridono alla fine sazie abbastanza perché di scambi contorsioni sfilacciate ci si sostanziano ci si. Qualora altri e altro si occupi della sussistenza fisica biologica politica ecc. 1996 l'ultima sigaretta – irresponsabilità piuttosto gretta infantile e bella, al massimo, quanto un non sviluppato bimbetto – o giù di lì giù. Nella sua disarmante – abbastanza – aria dorata anche.

Si può un primo appuntamento fra un ragazzo e una ragazza, dopo millenni, ancora, nel 1996? Se si può allora – e il primo appuntamento! e il ragazzo e la ragazza non artistici non! – se si può allora *Fast Canoe* pure una qualche giustificazione e sensatezza e dignità ce l'ha (si pensi alla massa (si) delle canzonette inferiori all'incommensurabile inferiori rispetto a *Fast Canoe* ...). Per quanto questo ancora però?

Fast Canoe razionalizza. Ma razionalizzare la poesia – il modo in cui il tuo vicino beve un bicchier d'acqua e quel passante si allaccia una scarpa e il tuo ragazzo bacia ecc. – non conduce fuori dalla poesia. No! Non dà pane né toglie inquinamento. No! Come invece – se viene adeguatamente esplicitata – può fare l'arte che o del tutto si occupa (o si occupa del tutto) o non è arte non. Esclude! – *Fast Canoe* e il rock e il pop. Esclude! – comunicando solo questo: poesiole ecc. – esclude il non poetico e il non umano. Proprio quello invece incluso ed espresso – magari attraverso l'umano, a sua volta incluso ed espresso maggiormente rispetto alle forme espressive popolari – dall'arte!

Parla della solitudine *Fast Canoe*? E allora non si stacca dall'uomo in società. Solitudine potendoci essere solo per l'uomo in società. E l'amore – almeno il sessuale il. Ma si può ancora – con intelligenza una qualche e con

cognizione storica con – si può ancora parlare un minimo della solitudine nel 1996? Si può – più in generale – ancora *parlare*? Parlare risultando – e finché risulta – cosa umana troppo troppo umana ah ...

Ragazzi di vent'anni espressero con la massima efficacia in *Fast Canoe* quel che erano. Ma si può ancora *essere* e un ragazzo e – nel 1996? E parlare dei vent'anni? ed esprimere? Ah! Si può farlo con intelligenza e con – una qualche – cognizione storica? Dopo Nietzsche dopo Monet dopo Bach dopo? Dopo le multinazionali e lo scioglimento dei ghiacciai ad opera dell'uomo d.?

Come si fa con intelligenza e con – una qualche – cognizione storica dopo Nietzsche dopo Monet dopo Bach dopo le multinazionali e lo scioglimento dei ghiacciai ad opera dell'uomo d. – come si fa ad amare? Averne voglia forza – trovarvi un senso! ... Dopo le estinzioni ad opera dell'uomo e l'estinzione (dopo) dei dinosauri che invece consentì – si dice – l'uomo?

Come si fa? Facendo rock. *Fast Canoe* – al massimo. E cioè rinunciando all'arte alla responsabilizzazione all'intelligenza all'ecologia ... Rinuncia protraibile non più di tanto. No! Se senza aria pulita un tot non si vive no! e se senza vita nemmeno espressioni popolari. No! Se senza arte – no quell'anticipo (sempre statoci, sempre) che ha segnato il cammino poi (anche secoli dopo anche) seguito dalle forme espressive popolari che senza arte – zero (inespressive!) o quasi o.

E non c'è – oggi 2013 – non c'è ancora una forma espressiva popolare purtroppo capace di succedere al rock proprio perché ancora non c'è purtroppo e accidenti un'arte – e una filosofia e una scienza – postnichilista in senso ecologico in. Si vegeta ancora purtroppo tra il nichilismo e un suo non ecologico superamento (che quindi non è superamento ma – purtroppo! purtroppo! – ritorno a quell'umano troppo umano troppo, per cui c'è stato bisogno secoli fa del nichilismo del ...).

Si vegeta ancora. Per quanto si potrà? Canticchiare *Fast Canoe* – per quanto ancora? Se senza aria pulita un tot non si vegeta – nemmeno! Se senza arte –

musica popolare nemmeno! E *Fast Canoe* – che pure è collocabile tra i vertici o quasi del rock – già pochi anni dopo la sua realizzazione non dice più niente o quasi o. Non dice più niente o quasi o – perché diceva e basta e! E oggi non basta più – il dire. Lo scambio di fiato tra uomo e uomo. Oggi – da tempo: da molto prima il 1996 il. Da sempre forse – oggi non basta più l'uomo. No! Se senza la montagna e il cosmo e l'“abisso schiacciato” del mare del. *Fast Canoe* staziona – derelitta ah – ancora in questo (nichilistico in tutti i sensi o quasi o) in questo *senza* in. Stazionamento in cui non potranno più no! le future espressioni popolari – dovendo succedere (se il mondo resisterà) alla rivoluzione culturale dell'ecologia (con nuova ontologia gnoseologia grammatica logica arte ecc.).

All'inizio di *Fast Canoe* lo sgusciare in sublimazione (ma quanti altri termini sarebbero stati ugualmente mezz'appropriati? Sennò non sarebbero termini ...) della chitarra elettrica, anziché seta o mare o stella – con il fine a se stesso della seta del mare e della stella – è un calare (raffinato, considerando che si tratta di musica popolare) in quella che, inventandola, Socrate prima e i cristiani dopo chiamarono “anima”. Ma si può, ancora!, richiamare, ri-ri, cose del genere – dopo che è tanto che sono state inventate e che hanno condotto all'attuale mondo senza ecologia? Si può?!?

Fast Canoe – il rock – può (poteva: prima di ritrovarsi insostenibile a se stesso per aver esaurito tutte, tutte le sue possibilità e non aver avuto, no, per guida input esterni da una cultura restata troppo, troppo immobile senza procedere senza all'ecologia all') può/poteva il rock e *Fast Canoe* perché non sapeva. No! E della storia dell'animaccia e del resto e. Ma noi – che sappiamo? Ma io – che l'ho appena scritto? E tu – che lo hai appena letto? *Fast Canoe* – nemmeno – né il rock (nello stragrande essendo peggio di *Fast Canoe* di e di molto di) possono più mai coinvolgerci e riguardarci. Più mai. Né il mondo – possono, devono! No! Perché – fra l'altro e ripetendo quanto già detto qui sopra qui – noi non abbiamo né possiamo più, più il noi

(il noi stesso non ne può più né il mondo né). Ma soltanto il mondo il –
deve, può. P.

A Siena l'8 gennaio 2013 Tommaso Franci